

Morto incursore impresa d'Alessandria

Scomparso in Versilia Emilio Bianchi



(ANSA) - VIAREGGIO (LUCCA), 15 AGO - E' scomparso oggi a Torre del Lago (Lucca) dove viveva, all'età di 103 anni, Emilio Bianchi, medaglia d'oro al valor militare, ultimo incursore superstite dell'eroica impresa d'Alessandria dell'allora Regia marina italiana: era tra i sei marinai del sommergibile Scirè, comandato da Valerio Borghese, che 74 anni fa, nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 1941, a bordo di tre siluri 'maiali' provocarono l'affondamento delle corazzate inglesi Valiant e Queen Elizabeth.

Torre del Lago piange Emilio Bianchi, l'ultimo incursore dell'impresa d'Alessandria

Aveva 103 e si è spento in provincia di Lucca. Nel '41 era tra i sei marinai del sommergibile Scirè, comandato da Valerio Borghese

Aveva 103 anni, se ne è andato nel giorno di ferragosto. Emilio Bianchi, è morto a Torre del Lago (in provincia di Lucca) dove viveva, medaglia d'oro al valor militare era l'ultimo incursore superstite dell'eroica impresa d'Alessandria dell'allora Regia marina italiana: era tra i sei marinai del sommergibile Scirè, comandato da Valerio Borghese, che 74 anni fa, nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 1941, a bordo, o meglio a cavalcioni, di tre siluri 'maiali' provocarono l'affondamento delle corazzate inglesi Valiant e Queen Elizabeth e danneggiarono una petroliera.

Bianchi era il capo palombaro, faceva parte dell'equipaggio che aveva avuto come bersaglio la Valiant. Insieme al suo compagno fu scoperto, ma dopo che era state piazzate le cariche, fatto prigioniero, venne messo poi in un campo di concentramento.

Bianchi 11 anni fa, a 92 anni, aveva anche partecipato al varo, a La Spezia, del nuovo sommergibile Scirè della Marina militare: madrina era stata la figlia Elisabetta.

Un'occasione per ricordare ancora l'impresa per cui aveva ricevuto la medaglia d'oro al valor militare, compresa la sua emersione, poco prima, del suo partner nella missione.

"Quando venne su gli dissi - aveva raccontato - ce l'hai fatta a tirare le spolette?". Una narrazione proseguita, si legge sull'Ansa, con i particolari della cattura da parte degli inglesi: "la pistola sul tavolo" nell'ufficio dei militari britannici che li interrogarono; gli ordini impartiti dai comandanti "di non parlare" e poi ancora "come una grande scossa di terremoto" quando una delle navi si appoggiò sul fondale.

E' morto il Capitano di Fregata Emilio Bianchi, aveva 103 anni: ultimo eroe dell'impresa di Alessandria



Cordoglio del ministro della Difesa, Roberta Pinotti per la morte del Capitano di Fregata Emilio Bianchi, scomparso ieri a Torre del Lago (Lucca) dove viveva, all'età di 103 anni. Medaglia d'oro

al valor militare, era l'ultimo superstite della storica impresa d'Alessandria dell'allora Regia marina italiana: era tra i sei marinai del sommergibile Scire', comandato da Valerio Borghese, che 74 anni fa, nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 1941, a cavalcioni di tre siluri, provocarono l'affondamento delle corazzate inglesi Valiant e Queen Elizabeth e danneggiarono una petroliera.



“Si e' spento oggi – afferma il ministro in una nota – l'ultimo degli eroi dell'impresa di Alessandria dove il coraggio e l'ardimento permisero di ottenere altissimi risultati. La sua morte rappresenta una grande perdita per la Difesa. Il Comandante Bianchi Medaglia d'oro al Valor Militare per l'impresa del 1941, ha lasciato un segno profondo. In tutti noi restera' il ricordo indelebile di un uomo che ha servito le istituzioni e il nostro Paese con totale dedizione e incondizionato attaccamento ai valori della Patria. Se n'e' andato oggi una figura eroica della storia della Marina, della Difesa e dell'Italia intera”.

Addio al "palombaro eroe" Emilio Bianchi, ultimo incursore di Alessandria d'Egitto

Aveva 103 anni, era uno dei "fantastici 6", i coraggiosi subacquei della Regia Marina italiana guidati da Luigi Durand de la Penne che nel '41, cavalcando i siluri-maiali, affondarono due corazzate britanniche e una nave ausiliaria. L'epopea della X Mas e il rispetto della Royal Navy. Il ministro Pinotti: "Uomo di ardimento e coraggio"

di VINCENZO NIGRO



Una notizia che arriva da un altro secolo: è morto ieri il comandante Emilio Bianchi, 103 anni. Era l'ultimo dei "fantastici 6", gli incursori subacquei della Regia marina italiana che nella notte del 18 dicembre del 1941, nel porto di Alessandria d'Egitto, affondarono due corazzate britanniche e una nave ausiliaria con i loro tre mini-sommergibili, i "maiali".

Emilio Bianchi allora era un "palombaro capo" ed era il secondo sul "siluro a lenta corsa" (il "maiale") del comandante della missione, il marchese e tenente di vascello Luigi Durand de la Penne.



I sei incursori della Marina erano stati sbarcati dal sommergibile Scirè poche miglia al

largo di Alessandria: entrarono di notte nel porto approfittando del fatto che gli inglesi avevano abbassato le reti di protezione per fare entrare tre cacciatorpediniere.

Da quel momento, dopo 5 ore di immersione e di lavoro subacqueo durissimo, i 6 italiani riuscirono a piazzare le cariche dei loro tre maiali sotto le corazzate Queen Elizabeth e Valiant e sotto la nave cisterna Sagona, affiancata al cacciatorpediniere Jervis.

La missione era iniziata con la partenza del sommergibile Scirè dalla Spezia il 3 dicembre: comandato dal tenente di vascello Junio Valerio Borghese (che dopo l'8 settembre rimase con la sua X Mas a combattere con i nazisti) il battello fece scalo in un porto italiano dell'Egeo per imbarcare gli incursori che arrivarono in aereo il 14.

L'attacco ad Alessandria era previsto il 17 dicembre, ma il mare mosso fece ritardare l'azione. Fra l'altro, nel suo trasferimento dall'Italia verso la Grecia, lo Scirè mentre era in emersione fu avvistato da un ricognitore britannico. Gli italiani salutarono allegramente il pilota inglese, e gli lanciarono con il segnalatore ottico i codici luminosi concordati per quel giorno fra aerei e navi della Royal Navy, simulando di essere un battello britannico. Il servizio segreto italiano era riuscito ad intercettare la lista dei segnali convenzionali concordati dall'Ammiragliato di Londra.

La notte del 18 i tre "maiali" si avvicinarono al porto in scia ai tre caccia inglesi. Gli incursori dovevano poi dividersi, navigare in immersione fin sotto la chiglia delle navi, piazzare le cariche ad orologeria, abbandonare il maiale ed emergere lontano dal porto per provare a fuggire.

De la Penne e Bianchi furono protagonisti dell'episodio più movimentato: dopo ore di movimento, il respiratore ad ossigeno del palombaro-capo andò in avaria, il sottufficiale - intossicato - fu costretto ad emergere e arrestato dalle sentinelle. De la Penne dovette continuare il lavoro da solo. Mentre gli inglesi iniziavano a interrogare pesantemente Bianchi per capire quali fossero i piani italiani (quali navi? quante cariche?), de la Penne trascinò il maiale sul fondo del porto, scollegò la testata esplosiva da solo e la piazzò sotto la chiglia della Valiant. Riemergendo stremato, anche lui fu arrestato. Il comandante della Valiant fece interrogare duramente De La Penne che dichiarò di essere ufficiale italiano ma non rivelò il piano d'azione. Gli inglesi lo misero in una cella della nave sotto la linea di galleggiamento: sarebbe affondato con la nave se ci fosse stata un'esplosione

Alle 5,30, mezz'ora prima dello scoppio, de la Penne chiamò gli inglesi e chiese di poter parlare col comandante: "Signore, le suggerisco di far evacuare la nave, fra poco ci sarà un'esplosione". Il comandante lo ringraziò, fece evacuare buona parte dell'equipaggio, ma fece riportare De La Penne e Bianchi nella cella sotto la linea di galleggiamento

Alle 6 l'esplosione sfondò la carena della Valiant e la fece adagiare sul fondo del porto: i due italiani si salvarono, e vennero evacuati dagli inglesi che li tennero prigionieri fino al termine della guerra.

Anche altri due incursori vennero catturati dagli inglesi, anche se riuscirono ad affondare una petroliera e danneggiare un incrociatore. Mentre la terza coppia, quella di Antonio Marceglia e Spartaco Schergat, con il "maiale" era riuscita nella missione perfetta. I due militari affondarono la Queen Elizabeth, si sganciarono per tempo e riuscirono a fuggire dal porto.

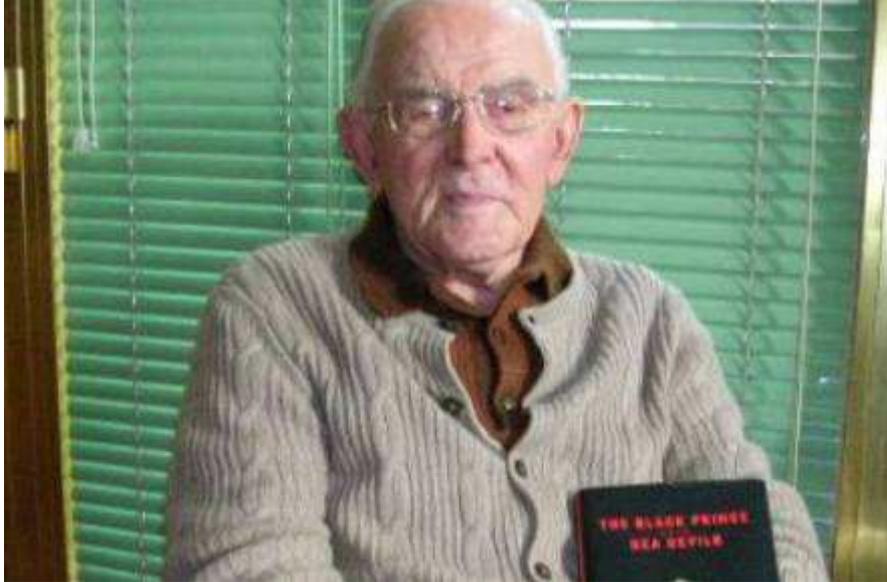
Purtroppo vennero catturati il giorno successivo, perché il Servizio informazioni militari li aveva riforniti di lire egiziane non più in corso: loro provarono a spacciarsi per marinai francesi, ma i commercianti egiziani ai quali si erano rivolti li passarono agli inglesi.

Il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha ricordato il palombaro capo Bianchi (promosso poi ufficiale dopo la prigionia e la fine della guerra): "Si è spento oggi l'ultimo degli eroi dell'impresa di Alessandria d'Egitto, dove il coraggio e l'ardimento permisero di ottenere altissimi risultati", dice la Pinotti. Con lei il capo di stato maggiore della Difesa, il generale Claudio Graziano.

La Marina Militare nel dopoguerra ha **venerato e rispettato gli uomini di Alessandria d'Egitto** e quelli che portarono a segno un attacco simile a Gibilterra. L'ultima unità che è stata dedicata da uno di questi eroi, il caccia "Durand de la Penne", nell'agosto dell'anno scorso si è fermata nel porto dei docks di Londra per una visita degli allievi dell'Accademia navale. A bordo del "de La Penne", accanto alla plancia, gli ufficiali inglesi ospiti del comandante italiano hanno tutti guardato e letto con rispetto le fotografie e le lettere che ricordano ai giovani marinai italiani chi fosse de La Penne e cosa avevano fatto quei "magnifici 6" combattendo contro la Royal Navy nel porto di Alessandria.

Ma d'altronde dopo la fine della guerra era stato un ufficiale britannico, proprio il comandante del Valiant sir Charles Morgan, ad appuntare sulla divisa dei 6 uomini la medaglia d'oro che la Marina della Repubblica italiana assegnò a quegli incursori. Ufficiali e gentiluomini di un altro secolo

Addio a Emilio Bianchi, ultimo palombaro superstite dell'Impresa di Alessandria



Golfo dei Poeti - Era l'ultimo superstite della gloriosa Impresa di Alessandria che portò all'affondamento di due corazzate britanniche nel 1941. Emilio Bianchi si è spento a 103 anni a Torre del Lago nelle scorse ore, dopo aver visto il nome "Scirè" tornare ad essere

attribuito a un sottomarino varato alla Spezia agli inizi degli anni Duemila. "Eroico combattente, fedele collaboratore del suo ufficiale, dopo averne condivisi i rischi di un tenace, pericoloso addestramento, lo seguiva nelle più ardite imprese e, animato dalla stessa ardente volontà di successo, partecipava con lui ad una spedizione di mezzi d'assalto subacquei che forzava una delle più potenti e difese basi navali avversarie, con un'azione in cui concezione operativa ed esecuzione pratica si armonizzavano splendidamente col freddo coraggio e con l'abnegazione degli uomini. Dopo aver avanzato per più miglia sott'acqua e superato difficoltà ed ostacoli di ogni genere, valido e fedele aiuto dell'ufficiale le cui forze erano esauste, veniva catturato e tratto sulla nave già inesorabilmente condannata per l'audace operazione compiuta. Noncurante della propria salvezza si rifiutava di dare ogni indicazione sul pericolo imminente, deciso a non compromettere l'esito della dura missione. Col suo eroico comportamento acquistava diritto all'ammirata riconoscenza della Patria e al rispetto dell'avversario", questa la motivazione con cui il palombaro di terza classe aveva ottenuto la medaglia d'oro al Valor Militare.

Nato a Sondalo il 22 ottobre 1912. Volontario nella Regia Marina dal marzo 1932 ed assegnato alla categoria Palombari, frequentò il Corso di specializzazione presso la Scuola Crem del Varignano e al termine imbarcò sulla nave idrografica Ammiraglio Magnaghi, con la quale compì poi due crociere idrografiche nell'Egeo e nel Mar Rosso. Nel 1934 imbarcò sull'incrociatore Fiume, dove conseguì la promozione a Sottocapo, e nel 1936 venne destinato al 1° Gruppo Sommergibili di La Spezia. Conseguita la promozione a Sergente nel 1937, passò ad operare nella 1a Flottiglia MAS, dando inizio all'addestramento che lo doveva poi far diventare Operatore dei mezzi d'assalto subacquei. Durante il conflitto partecipò, nel grado di 2° Capo, ai due tentativi di forzamento della base inglese di Gibilterra (ottobre e novembre 1940), quindi all'audace forzamento della base di Alessandria come 2° operatore dell'LSC (maiale) n. 221 condotto dal Tenente di Vascello Luigi Durand de La Penne. Partito da bordo del sommergibile Sciré nella notte del 18 dicembre, dopo aver superato gli sbarramenti penetrò con il suo capo operatore all'interno del porto e portò il suo mezzo esplosivo sotto la chiglia della nave da battaglia inglese Valiant, che per lo scoppio, affondò all'alba del 19 dicembre. Colpito durante il tragitto da intossicazione di ossigeno, a causa del durissimo sforzo che ebbe a compiere durante le cinque ore di immersione, costretto a risalire a galla, dopo qualche tempo fu scoperto dalle sentinelle di bordo e, assieme al suo comandante, rinchiuso in un locale di bordo posto nelle immediate vicinanze della santabarbara. Salvatosi fortuitamente dopo lo scoppio della carica, che provocò l'affondamento della nave, venne condotto in un campo

di concentramento e rimpatriato al termine del conflitto. Promosso per meriti di guerra Capo di 3a Classe e di 2a Classe, nel 1954, a scelta, conseguì la promozione a Capo di 1a Classe Palombaro.

Nel grado di Ufficiale del C.E.M.M. prestò successivamente servizio al Centro Subacqueo del Varignano, al Nucleo Sminamento di Genova ed infine all'Accademia Navale di Livorno, terminando la carriera nel grado di Capitano di Corvetta.